

STUDIO SUI PAZIENTI CON IL FEGATO GRASSO: CHIETI CAPOFILA PER LA TERAPIA

4 Luglio 2025



CHIETI - Uno studio clinico condotto da medici dell'ospedale di Chieti, ricercatori presso l'Università degli Studi "d'Annunzio", in collaborazione con l'Università di Zurigo e il Karolinska Institutet di Stoccolma, ha portato a importanti scoperte nel campo della steatosi epatica associata a disfunzione metabolica (MASLD), una condizione cronica in cui il fegato accumula grasso in eccesso.

Può evolvere in forme più gravi come fibrosi, cirrosi o addirittura tumore epatico, e colpisce milioni di persone affette da obesità e diabete di tipo 2. Al momento in Italia non esistono farmaci specifici per trattarla. L'unica cura riconosciuta è la perdita di peso, ma l'efficacia varia molto da persona a persona.

La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista internazionale Cardiovascular Diabetology, ha dimostrato che i livelli della molecola IL-1 β nei monociti del sangue possono predire la risposta positiva alla perdita di peso nei pazienti con steatosi epatica, indipendentemente dal tipo di intervento - farmacologico o basato su dieta e attività fisica.

Il team, coordinato da Francesca Santilli, Professore Ordinario di Medicina Interna e Responsabile dell'Ambulatorio di Diabetologia presso la Clinica Medica diretta da Francesco Cipollone, ha coinvolto pazienti con obesità e pre diabete o diabete mellito di tipo 2, trattati con Liraglutide o sottoposti a un programma di modifiche dello stile di vita. In entrambi i

gruppi, una perdita di peso pari al 7% del peso iniziale ha prodotto miglioramenti significativi dello stato del fegato, rilevati mediante risonanza magnetica. Tuttavia, i soggetti con alti livelli iniziali di IL-1 β hanno mostrato esiti migliori, suggerendo il ruolo di questo marcatore nella personalizzazione dei trattamenti.

“Questi risultati aprono la strada a strategie terapeutiche più mirate e predittive – afferma Santilli – . Poter anticipare chi risponderà meglio alla perdita di peso rappresenta un vantaggio decisivo nella gestione clinica delle patologie metaboliche.” Il progetto è stato finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca nell’ambito dei fondi PRIN – Progetti di Rilevante Interesse Nazionale. L’Ambulatorio di Diabetologia dell’Ateneo teatino, da anni riferimento per la diagnosi e il trattamento integrato di obesità e diabete, conferma il proprio ruolo di eccellenza nella ricerca traslazionale, grazie anche a una rete consolidata di collaborazioni internazionali.